

5 GENNAIO 2020 – EPIFANIA – MATTEO 2,1-12 pasti. Winfrid Pfannkuche

Gesù era nato in Betlemme di Giudea, all'epoca del re Erode. Dei magi d'Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: ² «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo». ³ Udito questo, il re Erode fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui. ⁴ Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo doveva nascere. ⁵ Essi gli dissero: «In Betlemme di Giudea; poiché così è stato scritto per mezzo del profeta: ⁶ "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei affatto la minima fra le città principali di Giuda; perché da te uscirà un principe, che pascerà il mio popolo Israele"». ⁷ Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, s'informò esattamente da loro del tempo in cui la stella era apparsa; ⁸ e, mandandoli a Betlemme, disse loro: «Andate e chiedete informazioni precise sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, affinché anch'io vada ad adorarlo». ⁹ Essi dunque, udito il re, partirono; e la stella, che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro finché, giunta al luogo dov'era il bambino, vi si fermò sopra. ¹⁰ Quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia. ¹¹ Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre; prostratisi, lo adorarono; e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra. ¹² Poi, avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per un'altra via.

Care sorelle e cari fratelli,

non sono re, ma solo magi. L'Occidente organizzato, pragmatico e programmatico, ha fatto di loro dei re, governatori che rappresentano l'umanità dei diversi continenti. Poi la leggenda ha dato loro anche dei nomi: Gaspere, Melchiorre e Baldassarre. Infine li ha dichiarati santi, le loro reliquie erano conservate a Milano e, dopo la conquista di Milano, l'imperatore dell'occidente Federico Barbarossa le ha portate a Colonia. Alla fine Erode li ha beccati e rinchiusi nel sacro (come è accaduto all'intera Bibbia rinchiusa nelle chiese), ma erano già morti. A Erode non possono più tradire il bambino.

Non sono re, ma solo magi. La magia, cioè la bellezza, di questo racconto di Natale rimane, malgrado tutti i nostri tentativi erodiani di controllarla e di manipolarla. La magia rimane.

Non sono re magi, ma sapienti. La sapienza, cioè la ricchezza, di questo racconto di Natale rimane, malgrado tutti i nostri tentativi di interpretarla con i nostri interessi di parte. La sapienza rimane.

Questi magi sapienti sono d'oriente. Non sono diventati occidentali, ma sempre rimasti d'oriente. Non sono diventati nostri, assimilati, agli ordini dei nostri Erodi, ma sono sempre rimasti stranieri d'oriente. L'orientamento, la magia e la sapienza di questo racconto di Natale dà ancora un orientamento per la nostra vita oggi.

Dall'infinita ricchezza e bellezza di questo racconto vorrei proporvi tre sorelle o amiche, maghe e sapienti, che accompagnino e sostengano la nostra vita oggi: la prima si chiama la curiosità, la seconda la ricerca e la terza la coscienza. Curiosità, ricerca, coscienza. Tre sorelle, amiche, per le quali la magia, la sapienza, del racconto biblico ci lasciano tre simboli: per la curiosità, la stella; per la ricerca, la scrittura che parla della nascita di un bambino; per la coscienza, un angelo.

Ecco, la prima: la curiosità. Una curiosità, un interesse che li spinge oltre i propri confini, al di là degli interessi personali, familiari, nazionali, di parte. Una curiosità che non lascia spazio all'indifferenza, al menefreghismo, al consumismo. Un interesse a temi che vanno oltre, temi universali, per le quali diventano interessanti anche gli altri, anche le risposte degli altri. E per le quali sono disposti a muoversi, a dare e a rischiare. Questa è la magia e la sapienza della curiosità di quei magi e sapienti d'oriente.

Ma, attenzione, esiste anche una curiosità morbosa, quella di Erode. Una curiosità del voler sapere per dominare. La curiosità coloniale del conquistatore, tipicamente euroamericana. Il suo simbolo oggi non è una stella, ma il drone.

I magi d'oriente sono animati da una curiosità (oggi diremmo:) «sostenibile»: non approfittano, non sfruttano nessuno, non prendono nulla. Ma danno loro, gratuitamente: oro, incenso e mirra. Non

conquistano nessuno, non occupano nessuno, ma ritornano nel proprio paese senza portarsi dietro in ostaggio la sacra famiglia come avremmo e abbiamo fatto noi.

La loro curiosità «sostenibile» per l'altro è la magia, la sapienza di una stella. Si può fare finta che non ci sia, come se non ci fosse. Apparentemente non cambia nulla. Eppure c'è, e ci guida, guida la nostra curiosità, perché sia sapiente e non morbosa.

La seconda è la ricerca. Quando cerchiamo qualcuno ci serviamo oggi di un navigatore, chiamato anche amichevolmente «tom tom» o semplicemente «navi». Aiutano, funzionano. Ti portano dove vuoi andare. Devi solo seguire le indicazioni della voce. Un'intelligenza esternata. Un piccolo apparecchio che rende la nostra ricerca più efficace. Come il peacemaker il cuore, gli occhiali la vista e l'apparecchio acustico l'udito. Ormai siamo in grado di sostituire quasi tutto, comprese le arti. Stiamo diventando bionici, qualcuno spera addirittura che un giorno saremo immortali (progetto «Ghilgamesh»). Certo, siamo sempre più dipendenti da questi apparecchi, dalla tecnica. Più uso il navigatore più perdo la capacità di orientarmi, perdo l'orientamento generale, la mia posizione nel cosmo e la visione d'insieme. Ho delegato parte del mio cervello al navigatore, sto agli ordini della tecnica che comanda.

Il navigatore di questo racconto è la scrittura, il profeta, in ebraico il *navi* (che coincidenza di lettere e suoni!). La scrittura, come ogni libro, è senz'altro un primo passo verso gli apparecchi di oggi che esternano e allargano la nostra memoria. Meno efficace. Ma più libera: nessuna dipendenza, nessuna delega, libertà di interpretazione. Non è solo funzione ed efficacia. La scrittura lascia spazio alla magia, spazio alla sapienza, spazio all'altro e spazio ad altro. Una ricerca che resta ricerca anche quando ha trovato.

Ma, attenzione, esiste anche una ricerca succube al potere, come i sacerdoti e gli scribi di Erode. Una religione nelle mani di un interesse potente, una lettura biblica da parte di persone insensibili. Lo stesso vale per la ricerca, soprattutto genetica, di oggi: la ricerca avviene per Erode o in favore di un bambino indifeso? In favore del potente o del debole e bisognoso? Da chi prende gli ordini: da Erode o dal bambino appena nato?

La ricerca dei sapienti d'oriente è libera. È la magia e la sapienza di un bambino. Sì, si può fare finta che non ci sia, come se non ci fosse. Eppure c'è, e ci guida, guida la nostra ricerca, perché sia sapiente e non pervertita dal potere.

E l'ultima amica della nostra vita è la coscienza. Andare contro corrente. Contro la corrente della curiosità morbosa che deve sapere tutto di tutti e della ricerca pervertita dal potere. L'umanità non è mai stata così potente come oggi, e quindi ha anche una responsabilità potenziata: come fare, andare contro corrente senza ripassare da Erode?

Qui sentiamo della magia e della sapienza di un angelo. Che ci annunzia, che ci racconta ancora oggi questo evangelo della stella e del bambino. Certo, si può fare finta che non ci sia, come se non ci fosse – e forse non facciamo altro. Eppure c'è, e guida la nostra coscienza, perché non ci facciamo manipolare da Erode, non stancandoci mai di predicare l'evangelo di Gesù Cristo.

Non abbiamo risposte pratiche, pragmatiche, programmatiche – da re! - come le pretende il nostro tempo che richiede funzionamento ed efficienza. Ti suggerisco solo questo: non perdere la magia della stella, la sapienza del bambino e la coscienza dell'angelo. Non perdere l'orientamento di questo evangelo, la curiosità, la ricerca e la coscienza per l'amore di Dio manifestata in questo Gesù.

E così rimani custodito in ciò che i magi sapienti dell'oriente non hanno cercato ma che hanno trovato: *una grandissima gioia*. Involontariamente, inaspettatamente, *si allegrarono di grandissima gioia*.